

ASSOCIAZIONE

Esca tutti i giorni eccettuato il lunedì. Associazione per l'Italia 1.32 all'anno, semestrale a trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali. Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20. L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Avunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti. Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E. e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 7 gennaio contiene:
1. R. decreto 18 dicembre, che autorizza la Società degli alti forni e fonderia di Terni.
2. Disposizioni nel regio esercito.

Ricordi storici

intorno alla traslazione della Curia romana in Avignone.

Narra Cesare Cantù nella sua storia universale qualmente, morto in Perugia Benedetto XI, nel conclave ivi raccolto pendessero i cardinali fra i Gaetani fautori degli italiani, ed i Colonna che volevano un francese. Prevalsero questi, e, dopo la vacanza di undici mesi, venne eletto in Giugno 1305 Bertrando di Goto arcivescovo di Bordò col nome di Clemente V.

Invece di andare a Roma, invitò i cardinali a coronarlo a Lione, e dopo aver girato di vescovado in vescovado, al fine si piantò in Avignone.

Il Villani riferisce che il cardinale Matteo Rossi degli Orsini così apostrofasse il cardinale Da Prato che erasi adoperato a codesta elezione: « Venuto sei alla tua di conarne oltremonti, ma tardi ritornerà la Chiesa in Italia, così conosco i Guasconi ».

E il Denina: Il cardinale Da Prato facendo papa un suo creato presumeva si sarebbero governate le cose della Chiesa secondo il suo consiglio. Non sappiamo però se egli acconsentisse di buon animo alla nuova ed inaspettata risoluzione che prese Clemente V di chiamare in Francia la Corte con tutti i cardinali e di fermare oltremonti la sua residenza siccome egli fece con infinite querelle degli italiani e grandissimo detrimento di questa Provincia.

E Balbo nel Sommario: Ne riuscì papa Clemente V francese, di funesta memoria, che tutti si accordano a dire avere patteggiato di pontificare a voglia del Re francese, e che, ad ogni modo, così pontificò. Rimase in Francia, chiamovvi i cardinali, la Curia romana, e non potendo la se-

ria, piantovvi la residenza, che continuò colà intorno a 70 anni e fu dai contemporanei scandalizzata chiamata cattività di Babilonia.

E Des Michels (traduzione del canonico Nava): Sei Papi francesi imitarono l'esempio di Clemente V e la loro autorità spirituale non ricevette il menomo colpo dalla loro assenza da Roma.

Clemente V è quel desso che nel 27 marzo 1309 fulminò una bolla nella quale, sedicendo successore di quel Bonifacio VIII che affermava avere ampia facoltà di governare i Re colla verga di ferro e d' infrangerti come argilla, scomunicò i capi della Repubblica veneta per il possesso di Ferrara, pronunciò infamie i veneziani sino alla quarta generazione, vietò ogni traffico con essi, bandì contro loro la crociata, invitò i nemici ad occuparne le terre, autorizzò chiunque ad impadronirsi della loro roba e delle loro persone ed a venderli come schiavi sui pubblici mercati.

Egli ingiunse ai re di Francia, d' Inghilterra, di Aragona e di Sicilia di far eseguire a tutto rigore la bolla. In Inghilterra si confiscarono i beni dei Veneziani, saccheggiaronsi i banchi, spogliaronsi i viaggiatori. In Francia i negozianti veneziani si videro staggite le mercatanzie e, d'ordine del governo, disperse. Fu posto l'embargo sui loro bastimenti e nella Romagna, in Calabria, in Toscana, a Genova, in tutti i litorali d'Italia i Veneziani furono rovinati ed uccisi e molti tratti in ischiavitù. I cristiani venduti da cristiani per ordine del Capo supremo dei cattolici. Gran ventura per noi, dice il Samuto, che i Saraceni non fossero battezzati.

Venezia dovette sottomettersi. Rejetti i primi legati, mandò ad Avignone una seconda ambascieria con a capo Francesco Dandolo, il quale, rinnovando la scena di Canossa, gettosi piangendo e domandando grazia colla corda al collo ai piedi del Papa. Tanta era a quell'epoca la forza delle armi spirituali abusate, come sempre, dal Pontificato, a difendere o estendere il Principato civile.

Trasferita la sede ad Avignone per volontà di Clemente V, i sei Papi che gli succedettero, tutti francesi, negarono costantemente di tornare a

Roma, quantunque istantemente pregati dagli italiani. Lo stesso Gregorio XI restituito in Vaticano a preghiera delle sante Brigida e Caterina, avrebbe forse, dico il Cantù, ripassate le alpi, se morte non lo avesse colto.

Quando morì Gregorio XI — prosegue l'illustre storico — i Romani timorosi che l'eletto non tornasse ad Avignone, circondarono il conclave di armi e schiamazzo, gridando « Lo volemo Romano », toccando le campane a martello e minacciando entrarvi per forza e fare ai cardinali le teste rosse come i loro cappelli se non eleggessero un italiano. I cardinali elessero Urbano VI, ma cinque mesi dopo, 15 fra i 16 cardinali che avevano votato per lui, lo dichiararono per apostata ed anticristo ed eleggono un altro Papa, Clemente VII, donde lo scisma che travagliò la Chiesa dal 1378 a 1429.

Era pochissima a quell'epoca la influenza degli imperatori in Italia, ed i Papi, anziché dominare, avevano l'aria di proteggere i Romani; era una podestà, quanto al temporale, non bene definita, e soggetta all'alta sovranità dell'impero.

Roma aveva conservata alcuna delle antiche istituzioni; nominavansi, dai cittadini, i senatori annui, i capitani del popolo, il consiglio dei caporioni.

I baroni, fatti ricchi e potenti dai Papi uselti dalle loro famiglie, avendo congiunti od amici nel sacro Collegio, si disputavano la preponderanza, tenuta in bilico dalla rivalità fra i Colonna, gli Orsini, i Savelli, a stento frenata dalla interposizione dei Papi.

Ma la diuturna assenza di questi avendone indebolita l'autorità, la città ondeggiava fra la democrazia e la oligarchia; era una completa anarchia.

Sorta con Arnaldo da Brescia, e cresciuta col ricrescere delle lettere, l'idea di ristore l'antico primato Romano, vedendo Roma in bala dei masnadieri, Cola di Rienzo, figlio di un taverniere, ma colto e imaginoso, imagina, dice il Balbo, di restaurare il nome, i magistrati, la potenza del popolo Romano, abbandonato dai Papi, straziato dai grandi. Contro questi ei nudriva — è frase del Sismondi — un odio quasi classico, e ch'ei credeva ereditato dai Gracchi.

Cola la occasione che i baroni erano fuori, chi dice nel, maggio chi

nel luglio 1347, solleva il popolo, si fa tribuno, stabilisce la repubblica sotto il nome di Buono stato, e, accordatosi col vicario del Papa, sale in Campidoglio.

Rienzi licenziò i due senatori Colonna e Orsini e messo in signoria, assunse il governo di ogni cosa, levandovi autorità e stato ai nobili della città e de' dintorni. « I più di loro, dice il Denina, cercarono di scampare da quella furia tribunesca, ritirandosi nelle loro terre, e castella; e messo insieme il più che poterono di loro uomini, con gli ajuti che ebbero segretamente dal legato pontificio, che era in Monte Fiascone, assaltarono il tribuno, da cui furono rotti e sconfitti. Ordinò poi Cola di Rienzo nuovi magistrati, ed amministrò con tanto vigore la giustizia, che, in poco tempo, tutta la Romagna mutò aspetto, e nelle strade, che prima erano fieramente infestate da ladroni e masnadieri, che gli stessi nobili e gentiluomini mantenevano nelle lor rocche, vi fu tanta sicurezza, che di di e di notte vi si poteva andar salvamente.

Inebbricato del successo e delle lodi che gli venivano da ogni parte, suppose incrollabile la sua autorità, e, quasi avesse ai suoi ordini le antiche legioni e fosse rinato il tempo in cui dal Campidoglio si decidevano i destini dei mondo, dava a tutte le città italiane la cittadinanza romana, intimava al Papa di ritornare alla sua sede e citava i due imperatori Lodovico e Carlo ad esporre le loro ragioni dinanzi a lui e ad ascoltarne la sentenza.

Evidentemente, lo sconfinato potere e la vanità lo trassero di senno. Smessi i cominciamenti leali e modesti, vestì porpora ed oro, si cinse la fronte di sette corone, e viveva in costosissime splendidezze, alienandosi con siffatte vane pompe la fiducia e l'amore del popolo.

Clemente VI, che sulle prime aveva intitolato rettore pontificio, s'irritò nel vederlo trasmodare in poteri e pretensioni. Il suo Vicario, vistolo abbandonato dal popolo, accordossi coi nobili e proclamollo traditore della Chiesa, eretico e scomunicato. Colonna, Orsini e gli altri nobili, si collegarono contro di lui e dovette uascostamente esulare, cercando ajuto dal Re d'Ungheria, il quale, fattolo

arrestare, lo mandò ad Avignone. Ad interposizione del Petrarca venne assolto dalla scomunica e lasciato in pace. Fu un fuoco fatao che durò fino a dicembre 1347.

Omettiamo a diseguo di rammentare che nel 1352, risorte più feroci di prima le fazioni degli Orsini, Savelli e Colonna, il popolo Romano insorse ed elesse tribuno Francesco Barocelli, e la Curia volendo cavare la castagna colla zampa del gatto, mandò ad Avignone a Roma col cardinale Albornoz, un Hainau di quei tempi, lo sgraziato Cola, il quale Albornoz lasciò o feceli pugnare, liberandosi d'ambidue.

Per noi Cola è morto quando impazzì durante la prima rivoluzione; dai Romani la seconda volta fu giudicato traditore. La defezione di un capo di partito è sempre un suicidio; gli amici diventano nemici ed i nemici, pur mostrandosi amici, sono sempre avversari per gelosia, per paura, per diffidenza.

Al postutto, diremo con Bianchi-Giovini e col più degli storici, Cola di Rienzi non fu un rivoluzionario volgare, ma un grande italiano, che vide il bisogno della unità e della indipendenza d'Italia, al di fuori della Chiesa e dell'Impero, prima di molti che noi veneriamo come massimi patrioti. Egli si è mostrato abile a fare la rivoluzione, non a portarla a compimento; non era un grande uomo di Stato; nè, come forse lo richiedevano i tempi, un valente guerriero.

Il decorso dei secoli e gli scritti interessati dei potenti non permettono un esatto giudizio sopra Cola di Rienzi. Quant fosse però la stima di cui godeva quando in lui solo speravano i patrioti di allora, apparisce manifesto dalla canzone che a lui da Avignone indirizzò il Petrarca, che pur viveva a quella Corte ed era canonico.

Chiederemo questi cenni, tratti quasi per intero dai suricordati Scrittori, coi seguenti brani di quella bellissima canzone:

Io parlo a te, però ch'altrove un raggio Non veggio di virtù ch'al mondo è spenta Nè trovo chi di mal far si vergogna.

E più innanzi accennando a Roma:

Non spero che giammai di pigro sonno Mova la testa per chiamar ch'uom faccia, Sì gravemente è oppressa e di tal soma.

zione, che voleva la sua libertà, ad una cosa sola ho pensato; e fu appunto a quella catena alla quale indubitatamente, ora lo comprendo troppo, sta avvinto l'uomo che mi diedero gli altri a marito.

Venendo da Genova, io mi assisi nel vagone proprio di faccia alla donna cui oramai odio mortalmente; e, così buona ragazza come sono, guardando in faccia di continuo quella donna, la feci, non arrossire, ch'io credo non sia più capace di tanto, ma abbassare gli sguardi.

Io non so che cosa sia di vero in quello che certuni dicono ora della potenza magnetizzatrice dello sguardo di taluni che s'affissano in quelli di altri; ma, se il mio avesse avuto tutta la potenza dell'anima mia durante quel viaggio, la signora contessa sarebbe caduta, non addormentata, ma avvelenata ai piedi del suo amatore. Essa non si addormentò, ma deve aver letto ne' miei occhi quello che pensavo; pensavo, che essa è una sfacciata traditrice de' suoi doveri, che la buona ragazza, sebbene uscita di collegio testè, ha tanta forza morale per giudicarla per quello che vale, per umiliarla, per abborrirla.

Ho sentito dentro di me operarsi una trasformazione quasi improvvisa. Non so, se sia amore, o gelosia quella che mi domina ora; ma credo che c'entri un poco il sentimento della personale dignità, che si è in me desto ed è cresciuto in un attimo e mi dà una forza cui mai mi conobbi.

scrivere quale magnifico spettacolo ci si parò dinanzi.

Dìrai, che sono maligna; ma la verità prima di tutto. Fra i piaceri, che ho provato, si è anche questo, che la signora col suo mal di mare fosse impedita dal fare la dama di spirito con mio marito. La luna del miele forse è finita. Beata te, che non la finisci mai nella quiete della tua villa!

Abbiamo veduto i magnifici palazzi di Genova, anche qui, come da per tutto, delle gallerie di quadri; e dopo ciò quello che più mi piacque fu il passeggio dell'Acquasola.... perchè ero sola con lui. La signora restò all'albergo a rifarsi del suo male di mare. Essa non scese nemmeno alla tavola rotonda, dove invece ci siamo incontrati con un giovane compatriotta, il conte T. amico di Arminio, il quale faceva un giro per l'Italia all'inverso del nostro. Si parlò molto del viaggio; e loro due hanno poi finito col parlare dei loro cavalli, che devono essere una gran bella cosa, ma che proprio per me non avevano alcun interesse.

La signora pranzava in camera ed andammo a farle visite, per vedere, se veniva in teatro. Ci andiamo insieme.

La giornata di ieri è stata piena, cosicchè mi trovo davvero questa mane molto stanca. I due amici sono usciti soli, ed io riprendo la penna.

Se ho a dirtela, la commedia di iersera era bella e venne recitata magnificamente, ma a me ha prodotto un effetto ben triste. Era la Catena di Scribe!

Non ho potuto a meno di pensare, che anche Arminio potesse trovarsi allacciato da una simile catena. Durante la notte sognai... questa catena, e mi parve che fosse stretta ad un piede di Arminio. Io cercavo di spezzarla, ma non potevo. Mi pareva che, per romperla, io stessa ne attirassi a me l'uno dopo l'altro gli anelli. Ma vedi caso! Gli anelli venivano in mia mano e finalmente mi parve che fossimo alla fine, quando invece scorsi una figura, che teneva l'altro capo della catena stessa. Era lei! A questa vista diedi un grido; e mi svegliai.

Egli si svegliò pure ed accendendo la candela, mi chiese che cosa avessi. Gli risposi che sognavo, e che avevo fatto un bruttissimo sogno.

Nella mia ingenuità glielo narrai, lasciandogli intendere tutto il mio pensiero. Vidi allora che il suo volto si era conturbato; e con un certo sdegnò egli mi gridò: — Pazzie! pazzie!

Quella notte non abbiamo più dormito. Si aveva diviso assieme di rimanere altri due giorni a Genova, per prendere dopo la via di Torino, di Milano e dei Laghi lombardi.

— Oggi, mi disse egli, partiremo soli. Io ne fui lieta; ma quando andammo a congedarci dalla malaugurata compagnia,

colei disse a mo' di comando al marito suo: — Partiremo assieme anche noi.

Così una gita a Pegli lungo la Riviera di Ponente fu messa da parte, con un certo dispetto dal conte marito, che su questa gita pareva ci contasse.

Che pensare?

Io mi serrai nell'animo un triste pensiero, che il mio brutto sogno non esprimeva che la verità. La catena esisteva non solo; ma Arminio non avrebbe avuto, o la volontà, o la forza di spezzarla e di liberarsene.

Dio mio, quale colpa ho io, che il passato altrui venga ad intorbidare così la mia felicità durata sì poco tempo?

O questa catena la romperò, e tosto; o la tua amica sarà la più infelice donna del mondo.

LETTERA IX.

O mia Irene, se mi trovassi in altre condizioni d'animo, quanto volentieri ti scriverei da questo albergo di Pallanza in riva al Lago Maggiore, con di fronte le graziose Isole Borromeo da me visitate senza provarne quel piacere che avrei provato altra volta, con monti e colline di fronte che limitano questo piccolo mare d'acqua dolce, con vaghissime passeggiate. Ma, dacchè sono partita da Genova lungo il viaggio a Torino, dove in altri momenti mi sarei deliziata, sulle rive del Po e giù giù scendendo da questo Piemonte, che s'eppe mettersi alla testa della Na-

APPENDICE 6

Disdegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE PRIMA

Lettere di Giulia ad Irene

LETTERA VIII.

Appena arrivati a Genova, mi vien voglia di cominciare un'altra lettera per te, Pierottino, ch'io conversi teo, perchè tu mi comprendi e quindi mi compatisci, vera sorella mia, più che sorella, amica del cuor mio.

Ti voglio dire, che durante questo tratto di viaggio marittimo da Livorno a Genova, Arminio ha lasciato un poep che la signora, la quale pativa alquanto il mal di mare, fosse assistita da suo marito. Egli mi stette sempre accanto, cercando forse di distrarmi, ch'è quel brutto male non si appiccicasse anche a me. Anzi mi condusse seco alla punta di prora, affinché vedendo gli altri, non mi si sconvolgasse lo stomaco anche a me. M'indicava i diversi punti della costa della Liguria, l'isola di Corsica in distanza e finalmente, approssimandoci a Genova, non ti se de-

Ma non senza destino alle tue braccia,
Che scuoter forte e sollevarla pouo,
E o commesso il nostro capo, Roma.

Pon mano in quella venerabile chioma
Securamento e nelle trecce sparso
Sì, che la naghittosa esca dal fango,

Ed animandolo ad agire :

E se ben guardi alla magion di Dio
Ch'arde oggi tutta, assai poche faville
Spegnendo, tien tranquillo
Le voglie che si mostran sì infiammate,
Onde non l'opre tue nel ciel laudate.

Avv. Fornera.

(Nostra corrispondenza)

Conegliano, 9 gennaio.

.... Ho piacere, che il *Giornale di Udine*, assumendo di trattare soprattutto degli interessi di tutta la regione del *Veneto orientale*, si proponga di uscire dal confine del Friuli geografico.

Il parallelismo cui voi accennate come esistente al di qua ed al di là dell'ultima delle Alpi Carniche, il monte Cavallo, che si protende nel piano fino sopra Caneva colle ultime sue pendici, è una realtà. Si potrebbe dire che, lasciando Venezia, il di cui carattere è principalmente marittimo, vi sono tre divisioni territoriali più marcate nel Veneto.

L'una di esse, la più occidentale, fa capo a Verona, che s'attacca colla Lombardia, l'altra a Padova, che è punto di partenza a tutta la parte bassa tra Sile e Po; la terza, essendo Treviso quasi l'appendice di Venezia in Terraferma, si collega attorno Udine, anche perchè ha in sé, dalla cima delle alpi al mare, compendiate tutte le qualità delle tre Province di Belluno, Treviso e Venezia fino al Tagliamento. Questo fiume ed il Piave sono come due assi della regione.

Quali si sieno i centri amministrativi di questa regione, non vi sono condizioni nella montagna bellunese che non abbiano le loro corrispondenze nelle vostre montagne; non delle zone di collina e di pianura del Trevigiano, a cui non corrispondano altre simili nella vostra Provincia; ed in quanto alla zona marittima del Friuli non è d'essa, che una continuazione della veneziana da quella parte.

Dopo ciò non vi nascondo che tutti di qua del Livenza guardano più naturalmente verso Venezia e verso Padova, che non verso Udine; sebbene sia proprio vero quello che voi mi scrivete, che tanto nelle cose politiche, come nelle comunicazioni e nelle cose economiche e commerciali noi abbiamo tutte le ragioni di volgere la fronte verso il confine orientale, non soltanto per guardarci le spalle, ma anche per portare la nostra attività oltre il confine medesimo.

Qui l'*Esposizione enologica*, non si

Io, trascurata e quasi abbandonata dai miei genitori, data da essi in braccio ad un uomo di cui dovevano conoscere gli antecedenti, non so dire se ancora più debole che colpevole, ma che lasciandosi sopraffare da una vecchia e colpevole passione, finì a sacrificarle i primi palpiti d'un amore, che per me non poteva che essere sincero, e per lui era dunque un'ipocrisia, mi sono levata contro l'ingiustizia del destino che mi si fece, e mi sentii più forte di quest'uomo.

I due giorni che rimanemmo a Torino; e non furono di più, perchè io imposi il ritorno; furono muti d'ogni affetto e d'ogni taciturnità anche nelle parole, che diceva per parte mia più d'ogni discorso. Mi lasciò trascinare per le piazze, per le vie, per i giardini, per i musei come se non prendessi alcuna parte a quello che vedevo. La mia noia sdegnosa si rifletteva sugli altri.

— Che cosa vuoi che facciamo oggi? Mi disse Arminio la mattina del terzo giorno. — Risposi.

— Andiamo via subito!
— Come vuoi; replicò. E difatti siamo venuti via con questa subitanea risoluzione; e questa volta l'odiosa compagnia restò a Torino.

Per Novara ed Arona siamo venuti diffilati al Lago Maggiore; e credo di non avere scambiate con Arminio che poche frasi indifferenti, sul: Come stai? Che ti occorre? Vuoi che chioda? Vuoi

può negarlo, ha apportato qualche movimento, che tornò utile a questa città.

Il nostro Istituto enologico se ne avvantaggia esso pure dall' avere avuto molti visitatori dalle altre parti d'Italia; le quali non cercano gli alunni. Esso non crea già degli spostati, che pur troppo in Italia sono numerosi assai, ma degli utili agenti della produzione.

Se nonchè vorrei, che vi accorressero non soltanto molti di quei giovani, che cercano un utile impiego, ma anche, e principalmente, dei possidenti, i quali hanno terre adatte alla produzione vinicola, che non è certo una delle meno importanti per l'Italia, ma che domanda di essere resa più intensiva in quanto a coltivazione della vite e più perfetta in quanto a vinificazione.

Credo, che non soltanto tutte le colline che dall'Isonzo al Mincio ed oltre stanno al piede delle nostre alpi; ma anche quelle della Romagna e delle Marche fin presso alla Puglia presentino condizioni simili ed in tutto favorevoli per la produzione dei vini per il commercio.

Con una coltivazione razionale ed intensiva della vigna e colla produzione di vini atti alla conservazione e navigabili, questo prodotto potrà commerciarsi con vantaggio, tanto al Nord, come al Sud, fuori d'Italia.

Mentre i paesi dai terreni vergini e di nuova coltivazione ci possono col vapore fare concorrenza anche per le granaglie, colle quali del resto noi esauriamo, come dimostrava scientificamente il Liebig, di troppo la fertilità del nostro suolo, se non lo soccorriamo con concimi artificiali, occorre ci dedichiamo a quelle coltivazioni intensive, per ottenere le quali non basta gettare il seme nella terra, e mietere i raccolti.

Per un certo tempo la produzione della seta fu una di queste; ma ora anche questa stenta a sopportare la concorrenza delle sete asiatiche.

La coltivazione della vigna e la vinificazione con metodi perfezionati possono di certo essere una risorsa economica per l'Italia; ma bisogna, che a questa si dedichino i possidenti medesimi. Non dico che i più ricchi abbiano a prendere il posto dei loro agenti, dovendo essi prestare i loro uffici anche alla Nazione nelle rappresentanze comunali, provinciali e nazionali; ma sarà pur vero, che anche i grandi possidenti, per dare la direzione alla propria azienda massime nelle condizioni attuali, che rendono necessaria una industria agricola innovatrice, se ne debbano intendere un poco. In quanto poi ai possidenti di secondo grado e specialmente a quelli che vivono presso alle loro terre, conviene che essi se ne

occupino direttamente e se ne formino un'arte.

L'Istituto coneiglianese può servire, colle brave persone che ha alla direzione, di modello ed insegnamento colle sue vigne, colle sue cantine e coll'arte ch'esso insegna; ma non vi nascondo, che nemmeno attorno a noi può produrre tutti gli effetti, che se attendono, se i possidenti medesimi non si occupano a garantirsi da due difetti ereditari, la inerzia e la ignoranza della propria professione, che sono, e saranno sempre più, causa di rovina alla classe abbiente dei contadi, se la nuova generazione non s'adopera a guarirne al più presto.

Quelli che hanno, anche durante l'ultima Esposizione di Milano, visitata quella città, che primeggia fra quelle dell'Alta Italia, hanno dovuto meravigliarsi della sua ricchezza; ma avranno dovuto anche domandarsi dove proviene. La sua principale fonte è pure la terra, come noi osservavamo trovandoci assieme in quella città anni addietro e recentemente. Colla irrigazione i Lombardi hanno potuto darsi una tale ricchezza di prodotti, che poscia riflù anche sulle industrie ed i commerci, in cui dal 1860 in qua la capitale morale è tanto progredita.

.... Scusate, se io entro nel vostro campo; ma voi mi avete invitato a scrivervi.... e, merito o colpa che sia, io vi ho scritto, e qualche rara volta vi scriverò ancora, giacchè mostrato di desiderarlo.

Io sono del resto d'accordo con voi anche in quello che mi scrivete, che la nuova fase politica per l'Italia adesso porta ch'essa si dedichi alla produzione con tutte le sue forze.

Vedete la Francia, dopo le sue sventure del 1870, che cosa ha fatto. Essa ha saputo rimettersi economicamente e quindi anche politicamente in pochi anni. Essa accrebbe di quasi un miliardo le sue tasse, e non se ne lamentò; ma trovò anche il modo di pagarle, e si trova in caso perfino di gettare i suoi milioni per l'Imperium africano.

Noi pure abbiamo necessità di spendere molto più di prima; ma la restaurazione economica potrà fare la nostra forza anche rimpetto allo straniero.

E faccio punto... perchè ogni soverchio rompe il cooperchio.

Accettate adunque una stretta di mano e gli augurii per il nuovo indirizzo al foglio del *Veneto orientale*, dal vostro amico

K.

occupino direttamente e se ne formino un'arte.

L'Istituto coneiglianese può servire, colle brave persone che ha alla direzione, di modello ed insegnamento colle sue vigne, colle sue cantine e coll'arte ch'esso insegna; ma non vi nascondo, che nemmeno attorno a noi può produrre tutti gli effetti, che se attendono, se i possidenti medesimi non si occupano a garantirsi da due difetti ereditari, la inerzia e la ignoranza della propria professione, che sono, e saranno sempre più, causa di rovina alla classe abbiente dei contadi, se la nuova generazione non s'adopera a guarirne al più presto.

Quelli che hanno, anche durante l'ultima Esposizione di Milano, visitata quella città, che primeggia fra quelle dell'Alta Italia, hanno dovuto meravigliarsi della sua ricchezza; ma avranno dovuto anche domandarsi dove proviene. La sua principale fonte è pure la terra, come noi osservavamo trovandoci assieme in quella città anni addietro e recentemente. Colla irrigazione i Lombardi hanno potuto darsi una tale ricchezza di prodotti, che poscia riflù anche sulle industrie ed i commerci, in cui dal 1860 in qua la capitale morale è tanto progredita.

.... Scusate, se io entro nel vostro campo; ma voi mi avete invitato a scrivervi.... e, merito o colpa che sia, io vi ho scritto, e qualche rara volta vi scriverò ancora, giacchè mostrato di desiderarlo.

Io sono del resto d'accordo con voi anche in quello che mi scrivete, che la nuova fase politica per l'Italia adesso porta ch'essa si dedichi alla produzione con tutte le sue forze.

Vedete la Francia, dopo le sue sventure del 1870, che cosa ha fatto. Essa ha saputo rimettersi economicamente e quindi anche politicamente in pochi anni. Essa accrebbe di quasi un miliardo le sue tasse, e non se ne lamentò; ma trovò anche il modo di pagarle, e si trova in caso perfino di gettare i suoi milioni per l'Imperium africano.

Noi pure abbiamo necessità di spendere molto più di prima; ma la restaurazione economica potrà fare la nostra forza anche rimpetto allo straniero.

E faccio punto... perchè ogni soverchio rompe il cooperchio.

Accettate adunque una stretta di mano e gli augurii per il nuovo indirizzo al foglio del *Veneto orientale*, dal vostro amico

K.

ITALIA

Roma. 9. Si assicura che il re e la regina verso la fine di gennaio si reicheranno a Napoli.

tanto bisogno del tuo affetto, della tua compassione del tuo conforto, che ogni cosa vorrei prima che meritarmi di non essere stimata ed amata da te.

Ma quest'uomo, al quale mi hanno legata per la vita, io ho cominciato ad odiarlo; e forse lo odierai a morte, se non fossi sul punto di disprezzarlo.

Io mi domando per quale motivo, se il suo cuore, o la sua abitudine mirano altrove, ha voluto chiedere ed ottenere la mia mano. Era forse una dote a cui aspirava? Oppure, nella sua sazietà dei vecchi amori, voleva sacrificare alla sua volontà una giovane vita?

Tronchiamo, perchè a penetrare in quell'anima mi cresce lo sdegno ed esallando la mia debole testa, mi fa male.

Sono anche brutta, o Irene, perchè questo disdegno, che ha preso il posto dell'amore appena nato, ha sconvolto anche i tratti dolcemente quieti della mia fisonomia. L'alterezza non compensa l'amore perduto. Poi, possiamo noi altre donne far altro che amare?

Egli è andato solo ad Intra, e chi sa quale battaglia combatte dentro di sé. Io porto alla posta la lettera prima che torni e vado solitaria a respirare un po' d'aria sull'altipiano che sta sopra a Pallanza, in mezzo ad una bella campagna. Sola io meglio, sebbene sento di star male.

(Continua)

Il consiglio superiore della istruzione pubblica ha continuato oggi la discussione della causa Sbarbaro. Si ritiene che domani si pronuncerà il giudizio.

L'onorev. Coppino si è assunto di fare la relazione del progetto sulla riforma elettorale, approntandola, come stabilì la Commissione pel giorno 16 di questo mese.

La Commissione proporrà un ordine del giorno dichiarante che la questione dallo scrutinio di lista non è pregiudicata dalla momentanea adozione del collegio uninominale.

La Camera comincerà la discussione della riforma elettorale alla prima ripresa dei lavori parlamentari, e si ritiene che la approverà ancora nella prima seduta come fu modificata dalla Camera vitalizia.

Si ritiene che l'onorev. Mancioni affretterà non solo la pubblicazione dei documenti relativi ai fatti di Marsiglia, ma anche di quelli concernenti la inchiesta di Sfax.

Notizie autorevoli giunte a Roma annunziano che la Francia domanderà la proroga di tre mesi per i trattati di commercio col' Inghilterra e anche col' Italia, non avendo il Senato francese ancora approvato il trattato con l'Italia.

Le relazioni diplomatiche odierne tra Roma e Parigi, poco amichevoli, accrescono la probabilità della notizia di tale proroga.

Il *Diritto* smentisce il prossimo arrivo dei Sovrani d'Austria-Ungheria a Torino. Finora non si ebbe nessuna partecipazione, e non si conosce quindi l'epoca ed il luogo dell'arrivo.

ESTERO

Francia. Si telegrafa da Parigi 9: Starjattina, alle 10, la colonia italiana fa celebrare nella chiesa della Maddalena un servizio funebre per commemorare il quarto anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Austria. Si ha da Vienna 8: Si prevede che la politica illiberale germanica debba avere un contraccolpo anche a Vienna. Il ministro del commercio Pino ha ordinata la limitazione degli orari postali nei giorni festivi per riguardo alle pratiche religiose. Consimili provvedimenti saranno ordinati anche dagli altri ministri per i dicasteri da loro dipendenti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del *Giornale* (2ª edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del *Giornale*, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del *Giornale*.

Nel 9 gennaio. A nome della Deputazione Provinciale ieri il R. Prefetto dirige la seguente telegramma a

S. E. il primo Aiutante di Campo di Sua Maestà

ROMA.

« Oggi che Italia reca alla tomba venerata del suo primo Re le corone della gratitudine nazionale, questa Provincia, salda nella devozione e nell'affetto verso la M. S. e la Real Dinastia, custode integrità patria, prega E. V. a voler rinnovare sentimenti omaggio questa Provinciale Rappresentanza e popolazioni Friulane.

Prefetto Presidente

Brussi

A questo telegramma il primo Aiutante di Campo di Sua Maestà rispose col seguente:

Prefetto Presidente Deputazione Provinciale

UDINE.

Il Re mi dà l'incarico di esprimere tutti i suoi ringraziamenti alla S. V. per gli effettuosissimi sentimenti che Ella presentò alla M. S. in nome rappresentanza Provinciale e popolazione Friulana pel giorno anniversario morte Re Vittorio Emanuele II di gloriosissima memoria.

Aiutante di Campo Generale di S. M.

De Sonnaz

Consorzio Ledra - Tagliamento. La Presidenza del Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagl. ha diretto agli onorevoli Membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio stesso la seguente circolare:

Onorevole Signore,

La S. V. è invitata all'adunanza generale che si terrà nel giorno di giovedì 19 gennaio corrente ore 12 meridiana, presso la sede del Consorzio (Udine, Via Bartolini, num. 3) per gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

1 Relazione sulle condizioni economiche del Consorzio e provvedimenti relativi;

2. Approvazione del Regolamento di Polizia del Canale.

Udine, 10 gennaio 1882

Per il Comitato esecutivo
Il Presidente PECILE

Il Segretario

L. Morgante

NB. I Sindaci possono delegare altra persona a rappresentarli nell'Assemblea generale, e sarà valido a tal effetto il mandato espresso nella circolare d'invito (Statuto, art. 14).

Nella seduta di jersera del Comitato fu data lettura della Relazione preparata dalla Presidenza per l'Assemblea generale, che, come apparisce dalla circolare premessa, sarà tenuta il 19 corrente. Vennero letti alcuni regolamenti per la polizia dei canali. Si nominò una Commissione di tre membri incaricata di fissare le condizioni delle vendite parziali d'acqua durante l'anno 1882.

Censimento. Ecco come si ripartisce fra le frazioni del Comune di Udine esterno la differenza di popolazione riscontrata col censimento e che ieri abbiamo detto importare un aumento di 1140 abitanti:

	Presenti
Cussignacco	1871 1881
Cormor	897 916
Rizzi	252 274
Suburbio Villalta	463 466
Laipacco	75 158
Paderno	419 566
Chiavris	975 1172
Gervasutta	738 894
S. Osvaldo	322 370
Baldasseria	565 659
Godia	446 457
Beivara	477 481
Suburbio Poscolle	353 345
Suburbio Stazione	325 497
Planis Suburbio Gemona	288 261
S. Gottardo	431 501
	599 749
	7626 8766

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine. Il Consiglio è convocato per domani a sera, mercoledì, alle ore 8, in straordinaria adunanza per trattare il seguente oggetto: Proposta per partecipazione alla cerimonia funebre in onore della di Vittorio Emanuele.

Sussidi continui. Ieri sera si riunì il Comitato per questi sussidi, nominato dal Consiglio della Società operaia fra i Soci anziani. Erano presenti tredici membri, oltre il vice presidente ed il direttore del Comitato sanitario. Di quattro domande presentate, tre ottennero voto favorevole.

Imposta salata. La Provincia di Udine, la quale nel 1880 ha pagato per imposte dirette sui fondi rustici e sui fabbricati in ragione di 4 lire e 10 centesimi per abitate, per la sola imposta sul sale ha pagato in ragione di lire 2 e 51. Per quella tanto impopolare del macinato non ha pagato che 47 centesimi per abitante. È vero che in questa imposta del sale c'è compreso anche il prezzo di costo della materia prima; c'è non toglie però che fra le imposte essa sia fra le più salate.

Nel Collegio di Cividale celebrata, con mesta solennità, la commemorazione della morte del compianto Sovrano Vittorio Emanuele. L'egregio Dot. Ugo Quaglio, professore di storia in quell'istituto, lesse un forbitto ed interessante discorso su quel Grande che « vivando ce educò coll'esempio, morendo ci ha lasciato una preziosa eredità: il dovere di amare la Patria! »

Con molta sobrietà, il bravo professore fece un cenno storico del Re Galantuomo, e dedusse che « come la stella guida il marinaio a salvamento, Egli ci fu guida a conseguire la libertà. »

Concluse ricordando ai giovani che il dovere verso la Patria non consista solo nel difenderla colle armi se in pericolo, ma nel rispetto alle leggi, nell'amore alla famiglia, nel lavoro indefesso della mente e del corpo.

La partenza del regg. cavalleria Foggia da Udine per Verona e l'arrivo a Udine da Milano del reggimento cavalleria Novara si effettueranno, come è solito di questi cambi, in autunno, salvo imprevedibili circostanze.

Matrimonio civile e matrimonio religioso. Ci scrivono: In un Comune del distretto di Palmanova si è deliberato, stabilendo la tassa sui domestici, di considerare come domestiche tutte le donne maritate col solo rito religioso. È un eccellente mezzo per combattere la disastrosa concorrenza d'una legge che è, nei rapporti giuridici, il vero cardine delle famiglie.

Ma siccome esso non potrebbe avere un'efficacia assoluta e siccome è probabile che in pochi Comuni l'esempio sarà imitato, io vorrei che il clero, specialmente

rale, si decidesse una buona volta ad...
Il clero non sa che questo disposto non...
Ed anzi per incoraggiarlo, con un esem...

attorno la rotonda del Giardino Grande...
Dal Friuli orientale. Col giorno 1 febbraio...
L'agricoltura all'Esposizione nazionale...
Incendio doloso. Nella sera dell'Epifania...

L'idea incontra il favore generale. Ed a ragione...
Longevità delle formiche. Il signor John Lubbock...
ULTIMO CORRIERE
Zanardelli ha accettato le modificazioni...
TELEGRAMMI STEFANI
DISPACCI DEL MATTINO
Cairo. 9. I consoli inglese e francese...
Londra, 9. Il Times dice: La Porta deve...
Costantinopoli, 9. Oltre 30 ufficiali prussiani...

condannò Luisa Michel a 15 giorni di carcere...
Calatafimi, 9. Elezione politica. I-scritti 1126...
Londra, 10. Connel, arrestato recentemente...
Madrid, 9. Il Re, la Regina, Sagasta e i ministri...
Parigi, 10. Il Consiglio dei ministri terminò...
SECONDA EDIZIONE
ULTIME NOTIZIE
Vienna, 10. L'interessamento odierno è diviso...
Berlino, 10. Ieri alla seduta del Reichstag...
Strasburgo, 10. Molti consiglieri comunali di nuova elezione...

Sebbene gli affari sieno difficili, la situazione si mantiene favorevole...
(Dal Bollettino dell'Assoc. agr. friulana)
C. Kechler.
Udine 9 gennaio 1882.

DISPACCI DI BORSA
Londra, 10 gennaio.
Inglese 100.12 Spagnuolo 28.12
italiano 86.314 Turco 13.314
Berlino, 10 gennaio.
Mobiliare 607.50 Lombarda 256.50
Austriache 563.50 Italiane 89.10
Vienna, 10 gennaio.
Mobiliare 338.46 Napol. d'oro 2.43 1/2
Lombarda 143.00 Cambio Parigi 46.15
Ferr. Stato 323.60 id. Londra 119.20
Banca nazionale 845.00 Austraca 78.25
Parigi, 10 gennaio.
Rendita 3 0/0 87.05 Obbligazioni 138.00
id. 5 0/0 114.42 Londra 25.27
Rend. Ital. 100.00 Italia 2.1/2
Ferr. Lomb. - Inglese 102.00
V. Em. - Rendita Turca 17.52
Romane - - -

DISPACCI PARTICOLARI
Venezia, 9 gennaio.
Rendita pronta 88.43 per fine corr. 88.53
Londra 3 mesi 25.58 - Francese a vista 102.65
Valute
Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.25
Banconote austriache - 217.00 - 217.05
Fior. austr. d'arg. - - -
P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ALLA
Birreria alla
Fenice in Mer-
catovechio trovati
in vendita vino
Toscana ad it.
1.160 al fiasco, ed a
1.100 al litro prela
BRONCHITI
lente infreddature, tosse, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, guariscono colla cura dello
SCIROPPO DI CATRAME
ALLA CODEINA
preparato dai farmacisti Bossero e Sandri Udine.

IL DOTTOR
A. Bianchetti
CHIRURGO - DENTISTA
in Venezia, Calle Pignoli n. 753
è arrivato in UDINE
e si fermerà come il solito
PER POCHI GIORNI
abita in via Savorgnana n. 1.

Nei magazzini
di Casa ANTONIO NARDINI
(fuori Porta Pracchiuso)
vendesi all'ingrosso ed al minuto, per pronta cassa
LEGNA DA FUOCO
di diverse qualità, tagliata ad uso stufe.
Prezzi da L. 2.80 a L. 3 il quintale, compreso dazio e condotta a domicilio in città e suburbii.
Recapito per ordinazioni presso il sig Gaetano Buracchio alla rivendita private in via Palladio N. 1 (ex S. Cristoforo) Casa Nardini.
G. Colajani
Vedi Avviso 4 pagina.

FATTI VARI

Per gli agricoltori. La Direzione della Società Agrar. di Lombar., unitamente alle Direzioni per il Consorzio e del Comizio Agrario, ha stabilito di attivare diverse conferenze sulla frutticoltura, sulla coltivazione delle viti, sulla vinificazione, sulle malattie delle viti, sui forni sociali (da tenersi in campagna) sull'allevamento della pecora da stalla sugli insetti nocivi ed utili all'agricoltura, e sulle incrociature delle razze bachi giapponesi e nostrane.
Un'Esposizione a Biella L'on. Sindaco di Biella avv. Bella Fabar si è fatto iniziatore di una Esposizione circondariale, che deve aver luogo in questo medesimo anno per l'occasione del Congresso alpino.

DISPACCI DELLA SERA
Firenze, 10. Duprè è morto stanotte.
Parigi, 10. In seguito alla dimostrazione di ieri, il Tribunale correzionale

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

VERMIFUGO ANTICOLERICO

ELISIR DIECI ERBE
DIECI ERBE
Vermifugo Anticolerico

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo. amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riorina lo sconcerto delle vie digerenti...

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50

da 1/2 litro L. 1.25

in fusti al Chilogamma (Etichette e capsule gratis) L. 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

VERMIFUGO ANTICOLERICO

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Casa autorizzata dalle principali Compagnie a vapore Transatlantiche, Nazionali ed Estere. Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia.

GENOVA
Via Fontane, 10

G. COLAJANNI

UDINE
Via Aquileja, 33.

TORINO presso i signori MAURINO e Compagno Piazza Paleocopa, N. 2.
Biglietti a prezzi ridotti per qualsiasi destinazione e per le ferrovie Nord-America

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

12 Gennajo vapore BOURGOGNE prezzo 3. classe franchi oro 180
22 » » UMBERTO PRIMO » » » » 180
3 Febbrajo » SUD AMERICA » » » » 180

PARTENZE STRAORDINARIE da BORDEAUX il 15 Gennajo » 180

PER RIO JANEYRO (BBASILE)

12 Gennajo vapore BOURGOGNE prezzo 3 classe franchi oro 180
10 Febbrajo » MARIA » » » » 160
27 » » SAVOIE » » » » 180

Per New-York 12 Gennajo vap. post. FER. DE LESSEPS = Terza classe franchi oro 140.

La ditta Colajanni - autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di Certificato di buona condotta e passaporto, rilascia certificati per ottenere, giunti in Buenos-Ajres: 1. sbarco. - 2. alloggio e vitto per 5 giorni. - 3. trasporti a spese della Nazione al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio - Concessione alle famiglie agricole di terreni, il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ajres.

Per qualunque schiarimento dirigersi alla suindicata Ditta.

8

ANNO XIII LA LIBERTA' ANNO XIII

GAZZETTA DEL POPOLO DI ROMA

Diffusa ormai in tutte le provincie del Regno. la Libertà farà anche nell'anno nuovo quello che fece pel passato, cioè introdurrà nella compilazione del giornale sempre nuovi miglioramenti.

La Libertà, pur continuando a trattare in appositi articoli tutte le questioni politiche, finanziarie, economiche ed amministrative alle quali la pubblica opinione si interessa, pubblica ogni giorno anche articoli di verità, corrieri giudiziari, spogliature italiane ed estere, rassegne scientifiche, letterarie e teatrali.

ROMANZI IN APPENDICE

Uno dei pregi principali della Libertà è la scelta dei romanzi che pubblica in appendice.

Per l'anno prossimo la Libertà ha già acquistato la proprietà dell'attuale successo letterario di Parigi.

FLEUR DE CRIME

l'ultimo romanzo di ADOLFO BELOT, che viene universalmente ritenuto come il più bello e più interessante lavoro del brillante romanziere parigino.

La Libertà pubblica, oltre un accurato resoconto della Camera e del Senato, le ultime notizie politico e parlamentari della giornata, i dispacci telegrafici che giungono la sera, un estratto del Corriere estero, i dispacci di Borsa della giornata da Firenze e della Borsa di Roma.

La Libertà è il giornale politico quotidiano più completo e più a buon mercato che da Roma sia spedito nelle provincie.

LA RICESSIONE

Nell'anno prossimo la Libertà darà anche maggior sviluppo a quella parte del giornale che è intitolata RICESSIONE, avendo fatto acquisto di una collezione di REBUS inediti ed originale pregevolissimi per concetto e finezza di disegno.

PREMI AGLI ASSOCIATI

Coloro che si associano ed invieranno all'Amministrazione del giornale Lire Italiane Ventiquattro (24) riceveranno gratis due biglietti della grande Lotteria Algerina di beneficenza. Questa Lotteria, sotto il controllo del Governo francese ha dei premi per l'importo di un milione di franchi il primo premio è di 500,000 franchi in oro.

Coloro che si associano per sei mesi, inviando all'Amministrazione del giornale Lire Italiane dodici (12) riceveranno un biglietto della medesima Lotteria.

Agli associati di tre mesi che invieranno all'Amministrazione della Libertà Lire sei (6) sarà spedito un bellissimo romanzo illustrato da scegliersi nell'elenco che loro sarà spedito.

Il premio viene spedito in plico raccomandato, perciò occorre aggiungere al prezzo di abbonamento centesimi sessanta per le spese postali.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione della Libertà, Roma, Piazza Montecitorio, 127.

COLLA

Mastice Bonacina

Serve ad aggiustare a freddo le terraglie, porcellana, vetri, cristalli, marmi, alabastri, schiuma, ecc. resiste al fuoco ed all'acqua, e mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace adesione di due falcioni uniti col mastice stesso è la luminosa ed indiscutibile prova dell'eccellenza.

Due fiasconi con istruzione L. 1.30.

Si vende presso l'ufficio del Giornale di Udine.

NOTIFICA DEI PREZZI
fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana
giù dal 3 al 7 Gennajo 1882.

Table with columns for denominazione dei generi, misure (quintale, ettolitri, chilogrammi), and prices (max, min, average). Includes items like flour, oil, sugar, and various meats.